

Prezzo di Associazione

|                   |       |
|-------------------|-------|
| Uomo a Stato anno | L. 20 |
| id. semestrale    | 10    |
| id. trimestrale   | 5     |
| id. mensile       | 2     |
| Moglie anno       | L. 20 |
| id. semestrale    | 10    |
| id. trimestrale   | 5     |
| id. mensile       | 2     |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per la inserzione

Per ogni riga di giornale per ogni riga o spazio di riga. Per la prima riga di giornale, dopo la prima riga del giornale, cent. 20. — In quarto pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di tempo.

Si pubblica tutti i giorni, anche festivi. — I abbonamenti non si restituiscono. — Lettere e paghe non accettate, si respingono.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 26, Udine.

## Viva lo Statuto!

Si: Viva lo Statuto! — La festa ufficiale è passata malinconica, uggiosa, triste, come tutti gli altri anni, e ciò non toglie che la stampa prezzolata d'ogni lembo d'Italia non si sbacci ad infiorare i fogli di relazioni più o meno pindariche sulle reminiscenze patriottiche e sugli entusiasmi sfentorei, e stereotipati del povero popolo. Dappertutto la festa nazionale fu celebrata con riviste militari, con musica, distribuzioni di premi alla scolaresca, luminarie agli edifici pubblici ed elargizioni agli istituti pii. — Lo spase sono tutti a carico del povero Pantalone di questo disgraziato gerente responsabile dei contributi, compresi tutti nel suo stipendio nome. — Pantalone farebbe a meno di tanto spreco d'entusiasmo e di quattrini, ma i padroni vogliono l'allegria e l'allegria, quando non viene spontanea, bisogna procurarsela pagando.

Ah, fu la gran bella festa lo Statuto!... Al nostro modesto ufficio giunge l'eco del gaudio universale d'Italia e ci sentiamo soliti a vociferare, con quanto fatto abbiamo in gola, viva lo Statuto! Si: viva, questo poveraccio di Statuto, il quale non siamo mai stati capaci di comprendere cosa sia, cosa valga e quanto interessi ai buoni cittadini, visto e considerato che per buoni cittadini lo Statuto è lettera morta. Ma del resto si mantengono in piedi tante e poi tante cose, delle quali se ne potrebbe benissimo fare a meno, che non cascherà certo il cielo se anche lo Statuto si mantiene tuttora in gambe e il mondo ufficiale noi relega addirittura nel cimitero.

Non insultiamo ad istituzioni od a leggi, ma egli è indubitabile che istituzioni e leggi si mutano o si modificano col progredire dell'umanità. — Solo lo Statuto si volle conservare inviolabile ed immutato, ma nessuna legge, né speciale, né generale, fu così tanto violata e mutata quanto lo fu quel miserello di Statuto. Dal primo all'ultimo articolo ha subito strappi o interpretazioni oblique; fu sempre invocato e sempre studiatamente deluso. Il capitolo sta, ma ormai è mumificato e fossilizzato

in tal modo da disperare che un alito di vita lo raggiunga. — Il mondo ufficiale festeggia, certo lo Statuto, come ricordo di tempi passati, di tempi in cui non si sognava nemmeno che l'idea di patria e di libertà fossero sinonimi di rivoluzione o di disordine. In tale ipotesi noi possiamo partecipare alla lieta ricorrenza dei patriotti; ma se lo Statuto si festeggia e si festeggia come omaggio ad una legge fondamentale dello Stato, non partecipiamo: le nostre congratulazioni perché si tratta d'una solenne orobelleria; si tratta di far baldoria sul feretro d'un morto. Lo Statuto infatti è morto! Chi l'ha fatto morire furono i patriotti, gli indispensabili che ci spadroneggiano.

Noi credete? Ebbene: credete, almeno ai fatti.

L'articolo primo dello Statuto dichiara che la religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato e tutta la altra sono tollerate. — E' rispettato quest'articolo? Tutto le religioni sono: religioni dello Stato, specialmente l'ebraica, ma la religione cattolica è tollerata, proprio perché gli italiani hanno il brutto difetto d'ostinarsi a credere nella parola dei Papi e dei Vescovi e non vogliono saperne delle dottrine dei rabbini, di Gavazzi, Cicchetti e di tutta la pleiade numerosa delle sette sedicenti avvelicche o cristiane.

Altro articolo dello Statuto dichiara inviolabile la proprietà dei cittadini, ma viceversa poi lo Stato pensò bene di violare la proprietà della Chiesa, incamerandone i beni, e quella dei privati, applicando ogni giorno l'ipocrisia di quell'ompiastro che è l'espropriazione forzata per causa di utilità pubblica, anche quando quest'utilità è molto problematica.

In omaggio al diritto d'associazione furono e sono sciolte ogni giorno associazioni che urtano la nervosa suscettibilità degli uomini di governo, e in omaggio a questo diritto furono sloggati i frati e le monache dai loro conventi.

Diritto di petizione al Parlamento hanno i cittadini ed i corpi morali, ma questo disgraziato diritto è ormai così irrisorio che se ne servono soltanto quegli eterni bambini, che credono ancora agli ottimismo d'un tempo. Le petizioni terminano nella carta straccia, oppure danno luogo a una

magna discussione parolosa, che si tira in lungo fra gli sbadigli o le interruzioni della Camera dei deputati, concludendo sempre col prometter molto e coll'attendere poco.

Né maggiormente rispettati sono i diritti individuali. Il domicilio è inviolabile finché non piaccia violarlo al più modesto agente della forza pubblica o di qualsiasi amministrazione. Tutto è lecito ai funzionari dello Stato, delle Province e del Comune, e vano è reclamare a Tribunali o ad altre autorità. — L'individuo può ridursi ad uno schiavo della legge, mediante quella stessa, barbara, dispotica e capricciosa amministrazione giudiziale, che non è pena, giuridicamente, ma realmente è pena più grave ed opprimente della galera e della reclusione.

Nessuno può essere distratto dai suoi giudici naturali, ma ogni processo politico si distrae dai giudici competenti per timore di partiti. Ma malgrado le continue violazioni dei più sacri diritti individuali, malgrado il continuo incorpimento d'arbitrio e di fiscalismo protestando difendere la libertà e procurare il benessere della patria; malgrado le migliaia e migliaia di vittime fatte in omaggio agli odi partigiani ed in omaggio alla più sana libertà, ai più gelosi diritti, gridiamo pure Viva lo Statuto! Viva sempre lo Statuto, perché alla fin fine è un niente in tutto!

## Sintomi tristi e consolanti contrasti

La Libertà, eccellente giornale di Friburgo, ed il XIX Siècle, foglio volteriano di Parigi, hanno pubblicato articoli analoghi sui tristi sintomi di aberrazione e scadimento morale dei tempi nostri; se nonché, mentre il primo ne parla con quella gravità che si addice alla importanza dell'argomento, l'altro ne discorre con quella leggerezza che è tutta propria del volterrianismo parigino.

Entrambi i giornali però insistono su quella febbre di vanitose apparenze, che è oggi un vero delirio, tanto che fa perdere il giusto apprezzamento delle cose e degli atti, e toglie valore ai beni più preziosi, persino alla vita. E' uno sperpero

miserando di ricchezza, di energia, di intelligenza, e la stessa virtù, privata del suo scopo sublime, è ridotta ad un gioco. Si direbbe che il mondo moderno è un'enorme parodia dei secoli più splendidi per grandezza ed eroismo. Wandersburg, che l'apoteosi di bigliotti di banca il suo fu-moir, fa il paio col capitano Weeb, che espone la sua vita e la perdé unicamente per prendersi il divertimento di attraversare le cascate del Niagara.

In un secolo di vera grandezza, il ricco Wanderburg avrebbe cercato di ornare il suo palazzo con preziose opere d'arte, o di rallegrare la sua vita colle benedizioni di numerose famiglie benedette; ed il coraggioso Weeb non avrebbe usato la sua impavida energia, se non per strappare alla morte una vittima o alla natura un segreto.

L'offuscamento, la perdita dei grandi ideali: ecco il tristissimo stato dei popoli che scendono dalla loro grandezza; e tale è la condizione dei tempi nostri.

« Vi ha, scrive il XIX Siècle, una nevrosi speciale, la nevrosi del bisogno, e dell'amor del pericolo per il pericolo, senza spirito di sacrificio o di abnegazione. Ed in questo delirio generale, è un sintomo strano il disprezzo della vita. In epoche grandiose si è pur visto questo disprezzo dell'esistenza, si sono visti tanti e tanti correre lietamente alla morte, ma era una corrente di idee generose che li trascinava. Oggi ciò avviene per semplice, vano e sterile fantasia. Giama! non si trovarono tanti individui pronti ad arrischiare la vita per un nulla, per una scommessa per un capriccio. »

Il foglio parigino ricerca la causa di questo morboso stato sociale e scrive:

« Essa consiste nell'impazienza di una esistenza calma, nella rabbia di tentare qualche cosa, di gettarsi in battaglia qualunque siano. Quando non trova una ragione seria per sacrificarsi, l'uomo si sacrifica per una chimera. Il coraggio speso per salvare un bambino che annega o un vecchio paralitico avvolto dalla fiamme di un incendio, sembra oggi cosa antiquata. Si corre all'inverosimile, allo strano. Per un raffinemento di civiltà, si preferisce la morte inutile ed anche assurda! »

Per chi voglia ragionare pacatamente,

Nessuno ne sa più di più; ma nessuno credette che ella dovesse ritornare presto azzia, giacché un bel dì si vide l'omnibus trasportare i grandi bauli di Anna alla stazione.

No, Anna non doveva più ritornare in questa casa donde l'aveva cacciata una collera gelosa. Ella non poteva più ricevere un beneficio fattole pagare a sì caro prezzo, e poiché dovrà vivere in casa d'altri, cambiava un'altra volta di dimora.

La piccola serana, ove era stata seduta per sì lunghe ore, fu di nuovo addossata alla parete: il suo passo leggero non si udì più nel corridoio cupo. No, non v'era più nulla di giovane nella camera malinconica dove un giorno la sua presenza faceva ancor vibrare una nota di gioia.

La signora Auvard dice a se stessa che si sente invecchiare, e che le ore le sembrano ben più pesanti che per il passato. Ella alza talvolta istintivamente la testa, ma non si incontra più nel volto tranquillo e dolce che faceva per lo innanzi uno strano contrasto coll'ambiente, affumicato del vecchio salotto.

Allora le sue labbra pallide si serrano, ed ella pensa con una sensazione di amaro trionfo che è finalmente resa alla sua solitudine.

Tuttavia v'è una spina nel suo trionfo. I giorni di un tempo, non sono più ritornati, e l'armonia senza limiti che regnava tra lei e suo figliastro ha ricevuto una scossa profonda.

V'è un argomento che essi evitano, un nome che non pronunciano mai. E chi non sa quanto una sola reticenza divenuta necessaria sia dannosa ad ogni affetto, ad ogni amicizia?

(Continua.)

## Appendice del CITTADINO ITALIANO 26

## IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Mentre un dolore acuto, strano opprimeva il cuore di quest'uomo che si diceva scettico, e che aveva posto tutto il suo entusiasmo nella sua passione filate, Anna dominava con isforzo il tremato nervoso che s'era impadronito di lei.

« Io non posso essere più a lungo una cagione di discordia in casa vostra, disse ella. Ho dovuto ricevere il vostro appoggio, e ve ne sono riconoscente, quantunque voi mi abbiate ricusato il vostro affetto. Ma io posso guadagnarvi il mio pane, e oggi la legge mi permette di lavorare se voglio. Ho compiuto vent'anni ieri. »

S'interruppe un istante, quindi riprese: « Vi ringrazio di tutto ciò che avete fatto per me. Voi sarete più contenta, lo so, allorché io avrò abbandonato questa casa. Nessuna risposta le venne data, ed ella si tacque, e uscì dalla camera. »

Marco si guardò intorno con occhio smarrito. Il cesto dei lavori di cui Anna s'era servita il dì innanzi, trovavasi là sul tavolino, e presso c'era il piccolo ditale d'argento. Ma il vecchio salotto sembrava più triste, più cupo che mai, ed egli pensava che quella creatura dolce e silenziosa, la scieirebbe là dentro un yuoto che nulla riempirebbe mai più.

— Mamma, disse egli in aria supplichevole, vostra nipote non può partire.

« E perché no, se così vuole? replicò vivacemente la signora Auvard. Ella è libera. Vada da Ottavia, poiché Ottavia si assume, così leggermente, gli incarichi. »

Suonavano allora le otto, e la signora Auvard, affettando una calma ch'era ben lungi dal suo cuore, prese l'ufficio, ed uscì senza rivolger la testa. Ella non era punto divota, ma giudicava conveniente di adempiere almeno i precetti esteriori della religione, e mosse verso la chiesa portando in quell'asilo di pace l'amarezza e la collera che le gonfiavano il cuore.

Marco rimase un istante immobile. Egli aveva dolorose rovine nel suo cuore: le rovine del suo culto, gli avanzi del suo idolo rovesciato. Ben presto uscì anch'egli a sua volta, e si recò da Ottavia di Kernoel.

## XIX

Agosto è passato coi suoi bei soli, e i giorni più melanconici ma più dolci di settembre gli sono succeduti. I cacciatori, numerosi a Penvan, attendono con impazienza il principio delle liete scotombi a cui vanno pensando da tanto tempo; ma, eccetto l'agitazione che cagiona alquanto prima l'apertura della caccia, la vita prosegue tranquilla in questa piccola città ove ogni settimana quasi si rassomiglia.

Tuttavia le lingue oziose s'hanno avuto di recente un argomento di discorso. E' avvenuto un fatto, che continua ad occupare ancora ad intervalli le lingue fermi: la rottura tra la signora Auvard e sua nipote.

La curiosità fu tanto più eccitata perché tutti quelli che avrebbero potuto in qualche modo soddisfarla si sono chiusi nel più

rigoroso silenzio. Dalla mattina alla sera un drama silenzioso ha agitato la casa della signora Auvard, ma nessuno ha potuto saperne alcun che. Una certa domenica si era vista la vecchia signora giungere alla messa delle otto, ma un po' in ritardo. Poi Anna aveva assistito alla messa solenne. Un particolare si rammentava ora tuttavia non privo d'importanza. La giovinetta portava il velo abbassato, ed i suoi occhi apparivano rossi. Poi la si era vista entrare in casa Kernoel. Alla sera, l'omnibus, che faceva il servizio dalla piccola città alla stazione, s'era fermato presso la casa di Ottavia, e questa v'era salita con Anna. Naturalmente non eran mancate le interrogazioni alla fantesca; ma questa rispose che la signorina di Brélyon faceva un viaggio per rimettersi in salute.

Un viaggio così improvviso, un viaggio che non era stato né annunciato né discusso a Penvan, era certo cosa da porre in pensiero le curiose. La signora Auvard vide battere alla porta di casa sua più d'una che si presentava certo come sua amica, ma ella tenne fermo nel non ricevere alcuno, così che si dovette limitarsi alle congetture.

Il campo era vasto, e in città non mancarono di occuparsi della cosa. Quantunque la signora Auvard avesse tenuta sua nipote in una solitudine assoluta, e le rare persone introdotte nel vecchio salotto avessero appena scambiato qualche parola colla giovinetta condannata ad una vita sì austera, Anna ispirava una benevola simpatia, e si deplorava la sua condizione.

Al principio di settembre Ottavia di Kernoel ritornò a Penvan. Ell'era sola.

La si interrogò avidamente; ella rispose, senza entrare in particolari, che la signorina di Brélyon si trovava in casa di amici,

questo delirio è il frutto naturale e la punizione tremenda ma giusta di una società, che scacciando Iddio dalle sue leggi e dai suoi costumi, ha tolto all'umanità, ai suoi più nobili istinti, alle sue più eccelse virtù, ogni ragione di essere, ogni meta verace.

Quanto è consolante e stupendo il contrasto che con sì miseranda condizione della civiltà degenera la tuttora la civiltà cristiana sempre seconda, sempre sublime! Un esempio, che serve di meraviglioso commento a quanto sopra abbiamo riferito dal foglio volterriano di Parigi, ce lo ha dato fra tanti il missionario Damere. Giovane rileggerlo:

Una delle isole che forma l'Arcipelago Sandwich racchiude una strana colonia; è l'isola di Molokai, la quale non è abitata che da lebbrosi. L'orrenda epidemia della lebbra faceva numerose vittime in quell'Arcipelago; per arrestarne i progressi si pensò di relegare e isolare in Molokai le povere vittime; e così fu fatto, or sono circa 25 anni. Quegli sventurati hanno pertanto formato una Società a parte, vivendo come meglio possono in aspettazione della morte.

Ma anch'essi hanno un'anima immortale, ai cui spirituali bisogni desideravano provvedere. Invano ricorsero ai ministri protestanti, alla cui confessione appartenevano. Un prete cattolico accorse; questo vero eroe della carità è il P. Damere, che da 20 anni non è più uscito da quella colonia di lebbrosi. Esposto di continuo, ogni giorno, ogni ora, al pericolo di contrarre l'orrendo morbo, vi si giace sinora, ma ultimamente, a chi lo pregava di rimpatriare, scriveva: «La lebbra oramai mi colpisce, i miei organi si consumano; lasciatemi morir qui, calmo, rassegnato e felice in mezzo al mio popolo!»

Ecco gli esempi sublimi di carità, di eroismo, di abnegazione che la Chiesa oppone al cinismo, alle aberrazioni, alle assurdità, ai delirij di sterili pompe e di assurdo coraggio del secolo miscredente!

## Gli effetti dell'astensione

Riproduciamo dall'Unione di Bologna il seguente importante articolo:

Non entriamo nel merito della questione, discutendo quale sia il migliore dei due sistemi, quello cioè dell'astensione o quello dell'intervento, perchè lo riteniamo inutile e inopportuno, essendo il primo quello inculcato dall'autorità competente: quindi ci sembra per lo meno irriverente l'oppugnarlo.

Ma per mostrare che questo sistema dell'astensione se si presta a critiche, apparentemente gravi e serie, specialmente se fosse praticato da tutti con concordia e obbedienza potrebbe dare frutti ancor maggiori e sempre più evidenti.

Calmato il bollore della lotta, incominciano i commenti statistici sulle ultime votazioni, i quali forniscono dei dati eloquenti e che si prestano a serie e gravi considerazioni. La sottoponiamo a coloro che giudicano imparzialmente e non trasportati dalla passione.

A buon conto di 1,757,828 elettori, andarono alle urne in tutta Italia 936,954 elettori, vale a dire poco più della metà.

I soliti oppositori dell'astensione verranno fuori a dire: cosa credete che quella metà di elettori siano tutti cattolici, del vostro modo di pensare? Oh! no, non siamo così ingenui, se lo fossero, saremmo i padroni della situazione e non gli schiavi. Moltissimi di quelli lo sono e lo provengono con dati statistici, ma non tutti. Ma però tanto quelli che lo sono per il motivo per il quale lo siamo noi, vale a dire per obbedire al Papa, tanto quelli che lo fanno per qualsiasi altro motivo, è tutta gente però alla quale non sembrava poi l'astensione un delitto e quindi è un'indiretta approvazione data alle decisioni della Santa Sede.

Oh! poi fra questa massa imponente di astensionisti primiggi quella classe di cattolici che, ponendo in disparte i criteri privati e locali, e calcolando solo gli interessi supremi della Chiesa, i quali sono ben superiori a quelli di uno o di un altro collegio elettorale qualsiasi, obbedisce a costa anche di parere, come taluno calunniava indegna, fantori perfino del socialismo, lo si vede all'evidenza dalle statistiche delle ultime elezioni.

Quali sono le provincie d'Italia che contano maggior numero di astensionisti? Quelle

dell'Alta Italia, le regioni piemontese, lombarda e veneta, quello cioè dove l'azione e il movimento cattolico sono più sviluppati e organizzati. Le provincie della Media e della Bassa Italia sono quelle che hanno fornito il maggior contingente di votanti, ad eccezione, cosa notevolissima, di Roma, di Napoli e di Messina, dove la organizzazione delle forze cattoliche rivalge con quella dell'Alta Italia. A Bergamo poi, sia detto a gloria di quella cattolica e forte popolazione, in mezzo alla quale i Circoli dell'Opera dei Congressi, i Circoli della Gioventù Cattolica, le Società operaie cattoliche hanno raggiunto uno sviluppo sorprendente, sopra 24,822 votanti, soli 6,354 sono andati a votare e 18,468 si sono astenuti. Ebbene, se domani la Santa Sede crederà della sua saviezza di togliere il divieto e concedere e consigliare l'intervento alle urne, vedrete che quelle regioni e quelle provincie, prima di tutte Bergamo, saranno quelle che offriranno maggior contingente di voti, perchè vi è organizzazione e disciplina; perchè la senza discutere inutilmente e senza criticare così accanitamente il sistema dell'astensione, si obbedisce secondo la coscienza e non si giudica col proprio privato criterio.

Ah! volesse Iddio che i cattolici italiani si persuadessero che la loro salute dipende solo dall'unione e dalla concordia, la quale non è possibile altro che sotto l'ispirazione, la guida del Papa. Oggi il Papa crede, espediente l'astensione. Vi sono cento ragioni gravissime colle quali la si può oppugnare, ma non capiscono i sostenitori di queste ragioni, che anche il Papa ne ha, superiori alle loro, non solo per l'aiuto di Dio che lo sostiene, ma per la posizione altissima che egli occupa e per gli altissimi doveri che gli incombono? Per cui che meraviglia che questi doveri gli impongano una condotta che a qualcuno fra noi possa o no piacere?

Ecco l'errore che cercherebbe di imporsi e col quale si scusa la disobbedienza e si danneggia l'accordo e la disciplina fra i cattolici.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 5 giugno 1895.

**SOMMARIO:** Le elezioni politiche — Riparazioni e Pellegrinaggi — La commemorazione di Garibaldi — Il colera a Firenze — Il nuovo vescovo di Livorno — Nuovi giornali — Sua Maestà la Regina a Livorno — Le elezioni amministrative — La condanna d'uno scellerato — I bagni e i passepipi estivi.

La *reazionaria* Toscana, non si è smemata nemmeno questa volta e non ha mandato a Montecitorio nemmeno un deputato radicale!

Questo dicono fremendo i giornali rivoluzionari soggiungendo che dalla Toscana non c'è da aspettarsi nulla di buono. E per l'appunto nei giorni in cui si scrivevano queste insulse frasi degne proprio di chi le pronunciava, ricorreva l'anniversario di Crotone e Montanara, un di quei fatti d'arme in cui fu visto se la Toscana era buona a qualche cosa.

Aunque i radicali fecero fiasco su tutta la linea e significantissime furono le elezioni di Pisa e di Grosseto, coi relativi fiaschi del Castellazzo, gran Segretario generale della Massoneria, e del Carducci mandato apposta dalla setta per offuscar le glorie e i recenti trionfi del P. Agostino.

Sicuro, la Toscana non ha saputo far altro di buono che liberarsi dalle pastoie di molti settari e coniar per le feste i candidati massonici...

Del resto se mi compiacio del trionfo del partito moderato tra noi, non crediate che questo sia tale da rallegrare i cattolici perchè certo come l'altro è nemico alla Chiesa, ma è ben rilevare la disfatta completa dei candidati del cuore della Massoneria, e come gli organi di essa ci abbiano fatto l'onore di chiamare il nostro bel paese, con l'appellativo di *reazionario*, del quale appellativo, credano i massoni, ne andiamo sommamente alteri e gloriosi.

E altri e gloriosi possiamo andar davvero pel mirabile stupefatto che infamava o il clero o il popolo tutto nell'anima, guerra ad oltranza contro quel lurido giornale che il *Secolo*, che poco a poco sarà dalle persone oneste cacciato da tutti i casolari e da tutti i paesi d'Italia, come la peste che ci avevamo.

Il 20 Giugno, prossimo la Società Cattolica livornese andrà pellegrinando al celebre Santuario di Montenero.

Ma si prepara per il 4 Luglio qualche cosa di più grandioso.

Nella Chiesa di S. Maria del Soccorso ad iniziativa dello zelantissimo Comitato sarà

luogo una grande funzione di riparazione preceduta da triduo divoto, e sarà chiusa con una imponente processione della vastissima chiesa.

Ad essa prenderan parte tutte le rappresentanze delle confraternite, la Società Operaia cattolica, e le altre associazioni coi loro vessilli. Sarà una festa splendida, una vera dimostrazione della nostra fede e del nostro omaggio a Gesù Sacramentato e insieme di protesta solenne contro le bestemmie della stampa massonica.

Anco la nostra Associazione Cattolica livornese ha mandato alla Lega Lombarda di Milano una nobile protesta.

La commemorazione di Garibaldi riuscì fredda, meschina, per ogni dove, ma fu cosa sommamente disastrosa, veder profanare la grande Festa dell'Assunzione da quelle ridicole passeggiate a suon di banda e di tamburi.

Questo avvenne a Firenze e a Livorno e la cittadinanza onesta fu proprio nauseata di questi fatti.

E intanto corre per i giornali una ben lugubre novella.

La comparsa del colera a Firenze ormai constatata e riconosciuto dai medici per terribile flagello asiatico. Questa notizia ha impressionato tutta la Toscana, e benché il numero dei casi sia minimo pure si teme molto, ricordando alcuni l'invasione del 1835, che fu veramente spaventevole.

Speriamo che Dio ci salvi da tanto terribile pericolo.

Nel prossimo Conciatore sarà preconizzato a Roma il nostro nuovo Vescovo di Livorno Mons. Leopoldo Franchi, che farà il suo solenne ingresso tra noi nel mese venturo.

Le doti orde va bellamente adorna l'animo nobile del doto e zelantissimo Vescovo ci sono di grande augurio per bene che ci potrà fare nella nostra città e diocesi.

Nei di scorsi accertavasi la funesta novella della venuta di S. M. la Regina Margherita per la stagione dei bagni a Livorno: adesso la notizia è posta in dubbio, forse a causa delle fosche notizie sanitarie di Firenze.

Il Duca d'Aosta verrà indubbiamente alla fine del mese e si tratterà fra noi per una buona metà della stagione balneare, vale a dire per tutto il mese di luglio.

Stucano come i fuochi i nuovi periodici di bagni o di stagione, per la maggior parte tutta roba da trivio e peggio! E non si sa come l'autorità toller impudicamente queste brutture!

L'elezione amministrativa si avvicina per noi e i cattolici prendono parte quasi dappertutto alla lotta.

A Firenze, a Luca, a Pistoja e a Siena è indubitato il trionfo delle liste cattoliche.

Si spera altresì che potremo far qualche cosa ancor a Livorno, ma ai cattolici sarebbe dispo di un'organizzazione più vasta e la loro vittoria sarebbe allora certissima.

Venerdì e sabato si è svolto alle Assise il processo contro il famigerato servo Casini, autore riconosciuto di tutto lo scandalo del famoso asilo diretto dal sac. Bruzza.

Il processo ebbe luogo a porte chiuse. Il contegno dell'imputato fu cinico, ributtante, e nonostante tutto le prove e testimonianze di sua colpevolezza si mantenne sempre sulla negativa.

I particolari del processo fanno orrore, vi si rivela però solo colpevole l'infame servo, o le povere sue vittime appieno disciolpano l'infelice sacerdote Bruzza che la massoneria avrebbe voluto veder seduto sui banchi delle Assise.

I giurati applicarono la legge troppo mite per la punizione di tali infamie e a soli 6 anni di casa di forza fu condannato il miserabile.

Egli rimase freddo impassibile alla lettura della sentenza.

Si preparano per il mese prossimo delle belle feste, come regate, passeggiate in mare, attraenti spettacoli nei teatri, cose tutte atte ad invogliare la gente ad accorrere e si crede che la stagione sarà brillantissima, essendo numerosi, gli affitti, se il brutto tempo sarà lontano, altrimenti sarebbe un guasto spaventevole per Livorno.

## ITALIA

**Catania** — Leggiamo nella *Sicilia Cattolica*:

Da una corrispondenza particolare stralciamo quanto appresso:

«Non vi parlo di Mons. Dusmet, che è

tutto carità per i profughi. Ieri si presentò personalmente alla Banca di Depositi e Sconti domandando un prestito di L. 100 mila, con i frutti da stabilirsi a tre anni, dando ipoteca su quanto quella Amministrazione avrebbe domandato. Si riuscì subito. Il Consiglio di Amministrazione e, dopo cinque minuti, questa dava la somma a Mons. Dusmet senza cambiale, senza frutti, senza ipoteca, bastando alla Banca la sola parola dell'Eccellentissimo Prelato. Questo atto generoso strappò le lagrime allo stesso Monsignore.»

**Genova** — Il Prefetto di Genova ha consegnato ieri a S. E. Mons. Magnasco, arcivescovo la medaglia d'oro per essersi reso, in modo eminente, benemerito della pubblica salute durante l'epidemia colerica del 1884 nella provincia di Genova.

## ESTERO

### Germania

Oggi, martedì 8 giugno, entra in vigore in tutti gli Stati prussiani la legge ecclesiastica votata dal Parlamento o sottoscritta dall'imperatore Guglielmo il 21 maggio.

La nuova legge mentre fa ragione ai diritti dei cattolici tedeschi è arra per la Chiesa e per lo Stato di una nuova era di pace.

Discutendosi nel Landtag, la legge sulle scuole tedesche nelle provincie polacche, un deputato ministeriale dichiarò che il *Kulturkampf* era finito. Windthorst allargò il chiarimento, che sotto gli auspicj di S. M. l'Imperatore e con la cooperazione del principe di Bismarck, s'è fatto un notevole passo verso la fine della lotta politico-religiosa, ed io spero che questa fine verrà: il cancelliere imperiale, autorizzato dall'Imperatore, ha promesso al Pontefice la revisione delle leggi di maggio. Il principe, io spero, atterrà la promessa, ma se non l'attenesse, il nostro vecchio Imperatore è un uomo da far sì che la parola data sia mantenuta.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Daily News*, le relazioni franco-germaniche continuano a formare l'oggetto di grandi discussioni nella capitale prussiana.

Vi si diceva che il Governo tedesco aveva differito il rinforzo delle forze militari nell'Alsazia-Lorena fino a che la Camera francese non si fosse pronunciata sopra il progetto del generale Boulanger per il riordinamento dell'esercito.

Nel circolo ufficiali di Berlino si propende a credere che quel progetto verrà approvato, e in questo caso verrà immediatamente presentata al Reichstag una domanda di crediti straordinari per l'aumento dell'esercito germanico.

Il giornale *Berliner Post*, del quale sono ben noti i rapporti col ministro degli esteri, scrive in un articolo sull'espulsione dei principi quanto segue:

«Noi tedeschi possiamo considerare gli avvenimenti di Francia colla maggiore imparzialità.

«Non abbiamo ragione per simpatizzare né per i monarchici né per i repubblicani francesi né con alcuna cosa che li riguardi.

«La nostra parte è di vedere colle armi al piede se e quando il succedersi degli eventi renderà necessaria la nostra azione.»

## Cose di Casa e Varietà

### AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.





